

Oasi con i Padri del deserto

Comunità
sant'Eusebio
Anno V - n.4

Un fratello interrogò il padre Poemen: "Ho commesso un grave peccato e voglio fare penitenza per tre anni". "E' molto", gli dice l'anziano. "Per un anno?", chiese il fratello. "E' molto", disse l'anziano. Quelli che erano presenti dissero: "Per quaranta giorni?". "E' molto", ripeté. E poi: "Io dico che se l'uomo si pente con tutto il cuore e non ritorna a commettere il peccato, anche in tre giorni il Signore lo accoglie".

Il padre Poemen ha detto: "Il segno da cui si riconosce il monaco appare nelle tentazioni"

Il padre Anub interrogò il padre Poemen sui pensieri impuri che il cuore dell'uomo genera, e sui desideri vani. Il padre Poemen rispose: "Forse che la scure si vanta senza colui che con essa taglia?" (Is 10,15). Anche tu non dar loro posto, e non perdere in essi le tue forze; e saranno inefficaci"

Il padre Poemen disse: "Non abitare in un luogo in cui vedi alcuni gelosi di te; altrimenti non progredirai".

Il padre Isaia interrogò il padre Poemen sui pensieri turpi. Il padre Poemen gli rispose: "E' come un cassetto pieno di vestiti; se si lasciano lì, col tempo marciscono. Così i pensieri: se non li traduciamo in atti del corpo, col tempo svaniscono ovvero marciscono".

Il padre Poemen disse: "Se un uomo pecca e non lo nega, dicendo: - Ho peccato, non rimproverarlo; altrimenti gli mozzano l'ardore. Se invece gli dici: - Non scoraggiarti, fratello, ma guardatene d'ora in poi, inciti la sua anima al pentimento".

Disse anche: "La tentazione è una buona cosa, perché rende l'uomo più provato".

Disse anche: Un uomo che insegna, e non fa ciò che insegna, assomiglia a una sorgente: abbevera e lava tutti, ma non può purificare se stessa".

Un fratello venne a dire al padre Poemen: "Padre, ho molti pensieri cattivi, che mi mettono in pericolo". L'anziano lo condusse fuori all'aria e disse: "Allarga il tuo petto e ferma i venti". "Non posso fare questo!", disse l'altro. "Se non puoi fare questo, gli dice l'anziano, non puoi nemmeno impedire ai pensieri di sopraggiungere, ma dipende da te il resistere".

Il padre Poemen disse: "Il vigilare, lo stare attenti a se stessi, e il discernimento, queste tre virtù sono guide dell'anima".

Il padre Poemen disse: "Il gettarsi dinanzi a Dio, il non misurare se stessi, e il buttare dietro di sé la propria volontà, questi sono gli strumenti dell'anima".

Disse ancora: "Da qualsiasi pena tu sia colto, la vittoria è il tacere".

Disse ancora: "Se l'uomo si ricorda di ciò che dice la Scrittura: Tu sarai giustificato dalle tue parole e dalle tue parole sarai condannato, (Mt 12,37) sceglierà piuttosto di tacere".

Disse anche: "La distrazione è l'inizio dei mali"

Il padre Poemen disse: "L'uomo ha bisogno dell'umiltà e del timore di Dio come del respiro che esce dalle sue narici"

Il padre Poemen disse: "A parole, gli uomini sono perfetti: a fatti, sono ben poco".

Il padre Poemen disse: "Insegna alla tua bocca a dir ciò che il tuo cuore racchiude"

Disse ancora: "Se sei silenzioso, avrai quiete in qualsiasi luogo abiterai"

Un fratello chiese al padre Poemen: "Che devo fare per i miei peccati?". Gli disse: "Chi vuole riscattare i peccati, li riscatta col pianto; e chi vuole ottenere le virtù, le ottiene col pianto; piangere infatti è la strada che ci hanno lasciato la Scrittura e i padri, dicendoci: - Piangete! Non vi è altra strada che questa".

Un fratello chiese al padre Poemen: "Che cos'è il pentimento del peccato?". E l'anziano disse: "Il non commetterlo più. Per questo i giusti sono stati chiamati immacolati, perché hanno abbandonato i peccati e sono divenuti giusti".

POEMEN

E' difficile a suo riguardo fissare dati biografici ampi e sicuri. Poemen sarebbe stato già monaco prima del 356 e potrebbe essere morto centenario. Il suo messaggio si articola attorno ad alcuni filoni fondamentali: ben 23 detti riguardano il discernimento.

Da qui deriva tanta conoscenza della fragilità propria e altrui, e quindi tanta umiltà, l'accusa continua di se stessi, il non giudicare, il non confrontarsi, il tacere, il non insegnare, il non sovrapporre il proprio parere a quello di un altro, la grande condiscendenza e misericordia che si esprime in questi modi: nel non rimproverare un fratello che pecca, anzi, nel coprire il suo peccato, nel comprendere la situazione interiore di ciascuno non pretendendo più di quanto egli in quel momento può capire e fare, e il grande senso della misura.